

I VERI PROTAGONISTI DI MOMENTI DI GLORIA: ERIC LIDDEL

1.a puntata



Concludiamo quindi la presentazione delle imprese parigine dei protagonisti di "Chariots of fire" con la descrizione della gara olimpica dei 400 metri piani, l'alternativa scelta da Eric Liddell per la salvaguardia delle sue convinzioni religiose.

Liddell scese in pista per la disputa delle batterie, il giorno successivo a quello della conquista della medaglia di bronzo dei 200 metri.

Lo scozzese si aggiudicò la 14.a batteria nel tempo di 50.1/5 battendo l'italiano Alfredo Gargiullo.

Quello stesso pomeriggio si corsero anche i quarti di finale. Liddell corse con grande tranquillità e si qualificò per la semifinale giungendo alle spalle dell'olandese Adrian Paulen, futuro presidente della I.A.A.F., che concluse la sua prova nel tempo di 49.0. In quella stessa batteria corse anche il nostro Luigi Facelli che però fu eliminato.

Grande sensazione destò poco dopo lo svizzero Joseph Imbach che si aggiudicò la 6.a batteria nel tempo di 48.0, stabilendo così il nuovo limite olimpico. Il mattino del giorno successivo, 11 luglio, erano in programma le due semifinali, mentre la finale si sarebbe corsa alle 18.30.

Liddell si impose nella seconda semifinale nel tempo di 48.1/5 battendo proprio lo svizzero Imbach al quale l'americano Horatio Fitch, aggiudicandosi la prima semifinale nel tempo di 47.4/5, aveva tolto il fresco record olimpico.

Per la finale scesero in pista: il canadese David Johnston (prima corsia), l'inglese Guy Butler (seconda), lo svizzero Joseph Imbach (terza), gli americani John Coard Taylor (quarta) ed Horatio Fitch (quinta) ed infine Eric Liddell, che andò ad occupare la sesta corsia.

All'atto della partenza della gara avvenne un fatto quantomeno insolito. All'interno del campo, proprio all'altezza della zona di avvio delle gare a scalare (quindi anche dei 400 metri) stazionava la banda del 2° Reggimento della Regina, gli "Own Cameron Highlanders", che aveva il compito di allietare il pubblico suonando con le sue cornamuse i più noti motivi scozzesi. Il maestro comandante, preso da un improvviso entusiasmo per la presenza in gara del suo famoso connazionale, decise di fargli un omaggio, per la verità poco protocolare, iniziando a suonare proprio subito dopo l'avvio una allegra marcetta che senza dubbio aiutò moralmente Liddell.

Liddell ebbe un avvio molto veloce che, nonostante un fastidioso vento contrario incontrato nel rettilineo opposto a quello di arrivo, lo portò a transitare ai 200 metri in un "ufficioso" 22.2 - lo stesso tempo impiegato per vincere la batteria nella gara veloce - ed a presentarsi in testa nel rettilineo finale.

Liddell aveva graduato bene il suo sforzo e nel finale di gara, favorito anche dalla leggera brezza che spirava nella direzione della corsa degli atleti, ebbe la forza di respingere il violento, ma vano, attacco che gli portò l'americano Fitch.

Il futuro missionario ebbe così la grande soddisfazione di aggiudicarsi la medaglia d'oro nella specialità affrontata per mantenere fede ai suoi convincimenti religiosi. La sua prova fu suffragata da un grande risultato tecnico. Il tempo di 47.6 con il quale Eric vinse la sua gara costituiva il nuovo record del mondo e come tale venne omologato alla I.A.A.F. nel Congresso del 1924.

Solo nel 1926 la Commissione dei Record si "accorse" che il tempo di 47.4 ottenuto a Cambridge/Ma dall'americano James "Ted" Meredith il 27 maggio 1916 sulle 440 yard (m. 402,34), era migliore di quello di Liddell - in quanto ottenuto su una distanza più lunga di quella percorsa dallo scozzese - e quindi cancellò il primato che tuttavia rimase quale record olimpico.

Al secondo posto si classificò l'americano Horatio Fitch ed al terzo Guy Butler, compagno di squadra di Eric.

Sfortunato in questa gara lo svizzero Imbach che cadde a pochi metri dal traguardo quando era in lizza per le posizioni d'onore, e si infortunò alla gamba sinistra.

Contrariamente a quanto contenuto in quasi tutti i testi che riportano i finalisti dei Giochi Olimpici, lo svizzero non si ritirò.

Rialzatosi dopo la brutta caduta, egli percorse saltellando sulla gamba destra i pochi metri che ancora lo dividevano dal traguardo, che tagliò andandosi così a classificare al sesto posto.

La scena, ripresa al regista francese Jean de Rovera, è contenuta nel film venduto all'amico Luciano Fracchia proprio da Guy Butler, uno dei protagonisti di quella storica finale.



Abbiamo quindi visto che i Giochi di Parigi invece di esaltare Charles Paddock e di consacrarlo "The Fastest Human", lanciarono preoccupanti segni premonitori sull'inizio del suo declino.

Nella fase finale della gara dei 200 metri, dove venne superato da Scholz, nell'effettuare la sua caratteristica "chiusura" in salto, si infortunò e quindi dovette rinunciare a disputare la gara di staffetta 4x100. Questa venne corsa con successo da Francis Hussey, Louis Clarke, Loren Murchison ed Alfred Leconey in 41.0, tempo ottenuto sia in semifinale che in finale, che costituiva il nuovo record mondiale.

La IAAF omologò quale primato del mondo solo il tempo della finale.

Il primato di Liddell restò iscritto nell'albo dei record della I.A.A.F. fino al 12 maggio 1928 quando a Stanford, negli Stati Uniti, Emerson Lane Spencer, detto "Bud", durante i campionati americani del Pacifico, corse la distanza in 47.0, nuovo record del mondo, con un passaggio di 22.0 ai 200 metri. La barriera dei 47 secondi era stata avvicinata pericolosamente. Cadde definitivamente quattro

anni dopo, quando il 26 marzo del 1932 sulla pista dell'Angel Field della Stanford University, lo statunitense Ben Eastman corse le 440 yard (m. 402,416) in 46.4. Questo record ebbe breve durata.

Infatti, il 5 agosto di quello stesso anno durante la finale dei 400 metri dei Giochi Olimpici di Los Angeles, Bill Carr vinse il titolo olimpico per gli Stati Uniti in 46.2 (46.28) battendo proprio Ben Eastman che corse la distanza metrica il 46.4.

Carr fu velocissimo in partenza. Chiuse i primi 100 metri in 10.9 e passò in 22.1 ai 200 metri. La terza frazione fu coperta in 11.7, mentre gli ultimi 100 metri furono cronometrati nel tempo di 12.4.

(fine)

Gustavo Pallicca